

Estratto dal verbale dell'ultimo consiglio della Facoltà di Studi Orientali (25 ottobre 2010)

Relazione del Preside Federico Masini alla chiusura della facoltà il 31 ottobre del 2010

Cari colleghi,

mai avrei immaginato nella mia via di dover pronunciare questo breve discorso, non tanto il discorso di commiato da voi in qualità di preside, ma l'epitaffio della nostra facoltà, la prima e unica facoltà di Studi Orientali, mai esistita in Italia, nata il 7 marzo 2001 con il Decreto Rettorale n. 351, che verrà disattivata il 31 ottobre 2010.

Alla fine del 2006 a sei anni dalla sua creazione e al momento della mia rielezioni, ecco quanto scrivevo:

"Il 7 marzo 2001 il Decreto Rettorale n. 351 istituiva la Facoltà di Studi Orientali ne facevano parte i colleghi Bianca Maria Alfieri, Angelo Arioli, Daniela Bredi, Giovanna Calasso, Patrizia Dadò, Franco D'Agostino, Elena De Rossi Filibeck Olivier Durand, Gnoli Raniero, Lucia Rostagno, Federico Masini, Giorgio Milanetti, Francesco Noci, Paola Orsatti, Maria Teresa Orsi, Angelo Michele Piemontese, Daniela Sadun, Chiara Silvi Antonimi e Raffaele Torella. Oltre ai nomi di questi colleghi non posso esimermi dal menzionare il nome della sig.ra Anna Montagna Bucciarelli, che con coraggio non inferiore al nostro, ma forse con una determinazione ancora maggiore, chiedeva di afferire alla neonata facoltà, diventando immediatamente il vero indomito motore di quella macchina che stava muovendo i primi passi.

Ho voluto qui ricordare i nomi di questi 20 colleghi e collaboratori affinché in questa occasione essi tutti siano ricordati per il contributo che hanno dato alla fondazione della facoltà: è assai probabile che la mancanza di uno solo di loro avrebbe pregiudicato la creazione della facoltà stessa e quindi a loro siamo debitori per il coraggio della scelta a quel tempo effettuata. Forse non immaginavamo che cosa ci riservava il futuro, ma oggi a oltre sei anni da quella data credo sia giunto il momento di fare una breve riflessione su che cosa abbiano significato questi anni per tutti noi."

Oggi la facoltà è composta dai seguenti colleghi: Angelo Arioli, Daniela Bredi, Antonetta Bruno, Giovanna Calasso, Federica Casalin, Isabella Camera D'Afflitto, Paola Carusi, Claudia Ciancaglini, Patrizia Dadò, Franco D'Agostino, Franco De Renzo, Paolo De Troia, Elena De Rossi Filibeck, Franco D'Intino, Arianna D'Ottone, Oliver Durand, Valdo Ferretti, Laura Guazzone, Ciro Lo Muzio, Bruno Lo Turco, Mauro Maggi, Federico Masini, Matilde Mastrangelo, Giorgio Milanetti, Marina Miranda, Marina Morbiducci, Francesco Noci, Maria Teresa Orsi, Angelo Michele Piemontese, Paolo Santangelo, Raffaele Torella, Paola Orsatti, Mario Prayer, Donatella Rossi, Lucia Rostagno, Daniela Sadun, Filippo Salviati e Maria Gioia Vienna. Ai quali si aggiungono le signore A. M. Abbate, C. Granziol, M. De Meca, A. Montagna e il signor V. Marullo.

Anche oggi, come tre anni fa, ho voluto leggere l'elenco di tutti i colleghi che hanno partecipato a quest'opera: davvero si è trattato di una impresa difficile, che da principio sembrava impossibile; invece pian piano si è sviluppata e si è radicata nel territorio di questo quartiere.

Scorrendo il documento scritto solo tre anni fa mi sento sopraffatto dalla tristezza. Quelle righe – ancora presenti nella pagina degli Annali di facoltà del nostro sito – sono così piene di speranza che sarei portato, qui ad iniziare una lunga lista di motivi di disappunto e risentimento per quanto sta accadendo intorno a noi e di cui questa facoltà è stata in qualche misura la vittima. Potrei qui presentarvi le mie considerazioni sul processo di trasformazione delle facoltà in centri di coordinamento e di valutazione, in modo abbastanza simile da quello che sarebbero dovuti essere gli atenei federati, tentativo che sta muovendo ora i primi passi, dopo l'approvazione dello statuto e la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale il 13 agosto 2010.

In realtà, vorrei con queste mie poche parole trasmettere a tutto il corpo docente della facoltà e agli studenti tutti non un senso di rassegnazione e tristezza, bensì lo spirito di una possibile rinascita di questa facoltà sotto spoglie diverse che, non di meno, possono offrire speranze per il futuro.

Se tre anni fa eravamo divisi in una facoltà e in un dipartimento, oggi invece tale divisione è giunta al termine, il nostro dipartimento, ora Istituto Italiano di Studi Orientali - nome che, per

la cronaca e la storia, è frutto della fantasia del nostro Magnifico Rettore che una sera mi chiamò al telefono a tarda ora, proponendoci questa dizione - erediterà tutta la tradizione di studio e di didattica accumulata in questi anni dalla facoltà e diventerà la nostra nuova casa.

L'Istituto succederà alla Facoltà in tutte le attività verso l'esterno, mi riferisco qui all'Istituto Confucio, alle convenzioni con la Provincia, ai corsi di italiano per stranieri che svolgiamo per conto della Sapienza a beneficio dei dottorandi stranieri di tutto l'ateneo; penso anche ai corsi di lingua cinese e araba che teniamo al Ministero degli Affari Esteri e tutte le altre attività che potranno continuare a svolgersi in questa sede, anche se sotto l'egida dell'Istituto e non della Facoltà.

Nulla o quasi cambierà per gli studenti che conseguiranno sempre una laurea, triennale o magistrale, in Lingue e Civiltà Orientali. Le funzioni di coordinamento delle ricerche e della didattica saranno tutte unitamente concentrate nell'Istituto, la cui direzione a partire dal 1 gennaio 2010 si trasferirà in questa struttura. Speriamo inoltre a breve, come più volte promesso dal Magnifico Rettore, di poter ottenere gli spazi ora occupati dalla segreteria di Scienze delle Comunicazioni e Sociologia. Tali locali potranno ospitare l'ultima parte della biblioteca che ancora attende di essere qui trasferita, la parte relativa all'India e all'Iran, nonché consentiranno la creazione di nuove sale di lettura e consultazione a disposizione degli studenti.

In sostanza questo palazzo, che è stato l'elemento materiale che meglio ha consentito lo sviluppo e la nascita di una identità di facoltà, ebbene questo spazio fisico continuerà ad offrire a tutti noi il punto di riferimento della nostra attività didattica e scientifica.

Mi siano infine consentiti alcuni ringraziamenti particolari, vorrei esprimere una profonda riconoscenza alle signore Annamaria Abbate e Anna Montagna che con il loro costante buon umore hanno accompagnato ogni giorno della mia vita lavorativa per questi brevissimi dieci anni: senza di loro tutto questo non sarebbe stato possibile. Vorrei anche ringraziare la sig.ra Granzio e Vincenzo Marullo per il loro costante impegno.

Mi sia permesso anche un pensiero speciale al collega Angelo Arioli che in questi anni, sotto le spoglie di volta in volta di webmaster, vicepresidente, presidente del Consiglio di corso di studio, amico o collega, mi ha aiutato quotidianamente con spirito di servizio e dedizione unici.

A questo punto avrei voluto augurare lunga vita alla facoltà, ma in realtà le auguro, e soprattutto auguro a tutti noi, di poter trasformare questa facoltà in un Istituto Italiano di Studi Orientali ancora più grande ed importante di quanto è stata per questi dieci anni la nostra facoltà di Studi orientali, l'unica in Italia e sicuramente l'unica per tutti noi; l'unica soprattutto per me che come sapete non ho voluto candidarmi per la carica di preside della nuova facoltà di Filosofia, Lettere, Scienze Umanistiche e Studi Orientali.

Esprimo i miei migliori auguri di buon lavoro al Direttore dell'Istituto Italiano di Studi Orientali, prof. Mario Prayer, nella convinzione che saprà nei prossimi mesi partecipare attivamente al processo di trasformazione della facoltà in istituto, adoperandosi affinché tale processo avvenga nel modo più sereno e indolore possibile.

Grazie a tutti voi per avermi sostenuto in questi dieci anni consentendomi di vivere la più straordinaria esperienza della mia vita professionale.

Federico Masini

Un lungo intenso applauso rende quasi impercettibile la lieve incrinatura di commozione che accompagna le ultime parole. Il Preside raccoglie le carte dell'ultimo Consiglio ed esce. Il Segretario verbalizzatore, non visto, spezza la penna dell'ultimo verbale.

La nostra bella Facoltà di Studi Orientali non esiste più e nessuno ci saprà dire mai, in maniera convincente, perché.

Essendo questo l'ultimo verbale del consiglio della Facoltà di Studi Orientali, viene letto, sottoscritto e approvato seduta stante

Il Preside
Prof. Federico Masini

Il Segretario
Prof. Angelo Arioli

